

# Dottori? Macché, servono geometri

**G**rande corsa all'università ma poi, sul mercato, mancano i vecchi ragionieri, i geometri e i manutentori degli impianti. Come i periti, i diplomati degli istituti tecnici che sono manodopera qualificata e preziosa per l'industria. Più della metà si iscrive all'università, mentre chi entra subito nel mondo del lavoro non basta a colmare le necessità (c'è un gap di 180 mila unità all'anno) e non è abbastanza specializzato. «La carenza di tecnici è strutturale in Italia», dichiara **Sonia Sabbatelli**, responsabile per l'area Centro Sud di Obiettivo Lavoro. L'agenzia ha appena avviato un progetto sperimentale con le Province di Modena, Parma e Bologna per formare installatori e consulenti fotovoltaici, ricercati dal settore delle energie rinnovabili.

Ma il problema della disponibilità di competenze tecniche riguarda anche gli altri settori per la distanza tra formazione, ancora troppo teorica, e operatività in azienda. «Per inserirli servono corsi preparatori e apprendistato», sostiene **Pino Cova**, ad dell'agenzia per il lavoro E-work. Così, mentre è in arrivo la riforma dell'istruzione tecnica (2010-2011), Confindustria Lombardia fa le prove generali con 24 istituti. Come? Con corsi ai presidi sul change management (entro l'anno), lezioni ai docenti e, per gli studenti, più scuola sul campo, direttamente agli impianti. «Ci saranno 11 indirizzi didattici in base alle esigenze del mercato,

dal tecnologico all'energia», commenta **Laura Mengoni**, a capo dell'area formazione e scuola di Assolombarda. Anche il Club dei 15 di Confindustria, che riunisce le associazioni territoriali a più alta concentrazione manifatturiera, sta già sperimentando la riforma, con «stage in azienda per studenti e professori», racconta **Alberto Barcella**, responsabile del progetto. «Ciascuna delle associazioni del Club adotta un istituto tecnico con il quale lavorare anche in termini di governance della scuola».

Ma quali sono le figure tecniche più gettonate, anche in tempo di crisi? Valgono come oro manutentori di impianti elettrici, meccanici ed elettronici. «Riusciamo a soddisfare solo il 30% delle richieste mensili, cioè una decina», dice **Francesca Contardi**, dg di Page Personnel, società di recruiting. Sono i «trasfertisti» che intervengono sui macchinari delle aziende clienti in Italia e all'estero. Se hanno esperienza guadagnano 30-35 mila euro (50% in più con le indennità di trasferta e di disagio orario). Ne servono anche al Centrosud: «Ora c'è più manodopera sul mercato, ma la domanda supera sempre l'offerta», aggiunge **Domenico Di Gravina**, direttore generale **Articolal**, altra agenzia per il lavoro. Per i periti c'è lavoro anche dietro i pannelli delle macchine a controllo numerico (le cosiddette Cnc, ossia computer numerical control). Il top della carriera è il caposquadra, a 30 mila euro lordi più straordinari e indennità di turno. Servono anche progettisti, installatori, geometri nell'impiantistica, periti aeronautici e i classici contabili. **Gaia Fiertler**

**Gli industriali chiedono più tecnici. Le agenzie del lavoro fanno fatica a trovarli. Così nascono i piani scuola-azienda**



Sotto, tecnici al lavoro in un impianto fotovoltaico. Nel tondo, Alberto Barcella

